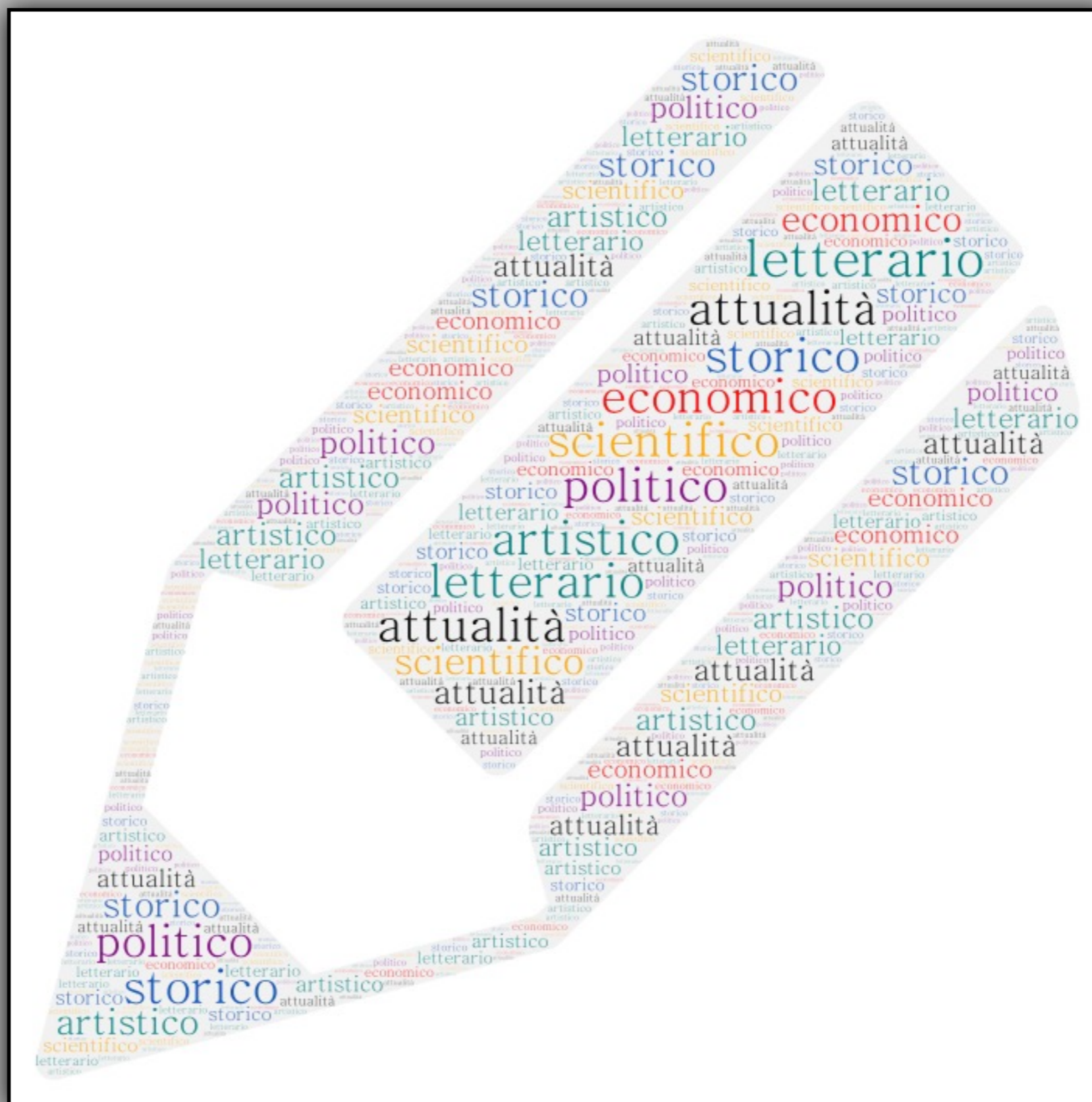
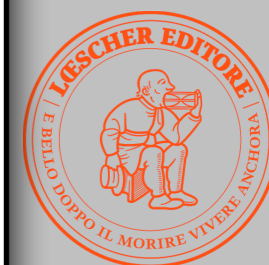


LA PRIMA PROVA SCRITTA: cosa e come scegliere



Paola Rocchi
29 aprile 2022



Saper scrivere è ESERCITARE UN DIRITTO

Cominciamo con una provocazione (sarà la prima e l'ultima), ma rovesciamola in un auspicio.

« Io farei questa domanda ai ragazzi: **perché avete paura a scrivere?** [...]

Scrivere **significa esprimersi** e le parole che si dicono non sono le parole che si scrivono. Scrivere implica una **responsabilità diversa**, una coscienza diversa. Una società che ha paura di scrivere non è bella, la scrittura è una forma di espressione alta, **è quella che ci rende umani**».

«Ti convincono che non hai niente da dire, ma non è vero, devi solo trovare la via per esprimere **qualcosa che c'è dentro di te**».

[Paolo di Paolo, su *Left* 11 novembre 2021]



Ciò che spesso si dà per scontato

Sei ore sono tante!

Se non hai ancora svolto una simulazione della prova d'esame, tieni presente che:

- in genere viene stabilito che, durante la prima e seconda prova, studentesse e studenti non possano uscire per andare al bagno (e, comunque, è consentito uscire dall'aula solo per andare in bagno) **prima di 2 ore**
- studentesse e studenti possono consegnare l'elaborato **non prima dello scadere della terza ora**
- è consentito mangiare durante lo svolgimento delle prove, ma **ciò che si è portato con sé**
- durante la prima prova è **consentito l'uso del vocabolario italiano** ma **NON** il dizionario di sinonimi e contrari

Le indicazioni del MIUR nel 2019



SÌ E NO
#MATURITÀ2019

SÌ OROLOGIO	NO SMARTPHONE E TABLET
SÌ CALCOLATRICI	NO CALCOLATRICI CAS, WIRELESS O CON CONNESSIONE ELETTRICA
SÌ ATTREZZATURE INFORMATICHE E DI LABORATORIO SE PREVISTE	NO CONNESSIONE AD INTERNET
SÌ VOCABOLARIO	NO LIBRI DI TESTO
SÌ RISPETTO DELLE REGOLE	NO TRUCCHI PER COPIARE

M i U R

E per quest'anno?
Aspettiamo ..., ma è
probabile che non
saranno diverse.

La prima prova scritta

DIAMO I NUMERI?



3 TIPOLOGIE: A, B, C

7 PROPOSTE

6 ORE

2 ANALISI E INTERPRETAZIONE DI TESTO LETTERARIO (tip **A**)

3 ANALISI E PRODUZIONE DI TESTO ARGOMENTATIVO (tip **B**)

2 TRACCE PER TESTO ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO
SU TEMATICHE DI ATTUALITA' (tip **C**)



Cosa scegliere?
Piuttosto, **COME** scegliere!



In questa lezione ci occuperemo di **illustrare le caratteristiche delle tre tipologie** e di individuare le ragioni che possono indurci a **sceglierne** una rispetto alle altre.

La scelta - come vedremo - dipende dalle **nostre conoscenze** sugli argomenti proposti, ma anche dal **diverso approccio ai temi che ciascuna tipologia implica**. Sul piano dell'elaborazione testuale, infatti, un commento è diverso da un testo argomentativo, come diversa è una produzione con vincoli rispetto a una riflessione più libera.

Ognuno di noi, del resto, ha maturato nel tempo **interessi**, sviluppato **attitudini** e **capacità** che potrebbero renderci più congeniale una tipologia di prova rispetto alle altre. **Conoscere i propri punti di forza e le proprie criticità** è essenziale per operare una scelta fruttuosa.

Dall'**intersezione tra la conoscenza** di quanto ci è richiesto di fare e di **ciò che siamo portati e sappiamo fare**, si produce quella crescita formativa di cui l'Esame di Stato non è che l'ultimo passo.

Post scriptum: **datti un tempo** per scegliere consapevolmente, ma datti anche una scadenza. Hai sei ore ma, se ancora non hai scelto dopo la prima ora, corri ai ripari!

Tipologia A

Analisi e interpretazione di un testo letterario

Prima parte (comprensione e analisi)

- Attraverso richieste di riscrittura in forma di **parafrasi** e/o **riassunto**
- Attraverso **domande guida** che ti accompagneranno nella comprensione e interpretazione del testo in generale, di singoli passaggi e snodi testuali
- Attraverso **domande puntuali ma non tecniche** e specialistiche

Seconda parte (interpretazione e commento)

- A partire dal testo proposto ti verrà richiesta un'**interpretazione complessiva**
- Generalmente privilegia **un aspetto, un tema** che si presti a un commento anche attraverso **altri testi-opere** dell'autore/autrice proposto/a **o di altri autori/autrici**; in qualche caso estende i collegamenti **oltre la letteratura** (cinema e altri linguaggi). Può chiamare in causa talvolta l'esperienza personale (ma distilliamola!).



I PRO E I CONTRA DELLA TIPOLOGIA A

Pro

FORNISCE INDICAZIONI E
VINCOLI DI LAVORO PRECISI

DATA LA TRACCIA DI LAVORO,
NON CI SI PUÒ PERDERE

LA PRESENZA DI UN TESTO DA
ANALIZZARE PUÒ RISULTARE
RASSICURANTE

METTE IN GIOCO COMPETENZE
SU CUI A SCUOLA SI È
LAVORATO IN LETTERATURA

LA SCALETTA 'BELLA E PRONTA' FACILITA LE
OPERAZIONI DI PIANIFICAZIONE E
ORGANIZZAZIONE

SI POSSONO SFRUTTARE LE PROPRIE
LETTURE PERSONALI E I PROPRI
INTERESSI CULTURALI

Contra

NON SI POSSONO ELUDERE
PROPRIO PERCHÉ ESPLICITATE

SI È MENO LIBERI
NELL'IDEAZIONE E
PIANIFICAZIONE

SE NON SI CONOSCE IL TESTO
E/O IL SUO AUTORE, SI È
SCORAGGIATI

PUÒ RISULTARE TECNICO E PIÙ
ADATTO A INDIRIZZI DI
TAGLIO UMANISTICO

COME FARE A PERSONALIZZARE E A
FAR SENTIRE LA NOSTRA
IMPRONTA?

E SE NON LI HO?
SE NON AMO LEGGERE?



SCEGLIERE LA TIPOLOGIA A

DOMANDA 1. SE NON CONOSCO IL TESTO PROPOSTO?

Ho puntato tutto o quasi sulla tipologia A, ma le tracce ministeriali non rispondono alle mie attese.

Non è un buon motivo per scartare questa tipologia.

È **altamente probabile** che i testi proposti non ti siano noti.

Se però te la cavi nella comprensione, se hai acquisito strumenti di analisi e ti piace ragionare sugli spunti offerti dalle tue letture, questa prova può fare decisamente per te.

DOMANDA 2. SE NON CONOSCO L'AUTORE/L'AUTRICE?

Anche questa eventualità ha una buona probabilità di verificarsi, soprattutto se il testo appartiene al secondo 900.

In questo caso, occorre un po' più di cautela, ma prima di gettare la spugna concediamoci qualche minuto per riflettere meglio!

NELL'EVENTUALITÀ 2, QUALI FATTORI DEBBO TENERE IN CONSIDERAZIONE?

L'autore o l'autrice non è tra quelli che ho studiato né ho mai letto nulla di loro. Mi concedo però almeno una decina di minuti per:

- 1) leggere il testo proposto e capire di cosa parla, valutarne la complessità linguistica, il contesto di riferimento;
- 2) prendere in esame con attenzione i quesiti della prima parte per capire se sono alla mia portata (e in genere lo sono);
- 3) focalizzare l'attenzione sulla proposta di interpretazione, che è l'ago della bilancia.

- 1) non conosco il testo né l'autore o l'autrice, ma il tema è stimolante e vicino alle mie corde
- 2) faccio attenzione alle indicazioni della traccia scomponendola nelle sue parti e nelle richieste
- 3) dopo un breve brainstorming raccolgo le idee e individuo quali collegamenti potrei proporre per ampliare la trattazione del tema (NON dell'autore)
- 4) ho mie letture (non necessariamente scolastiche) sull'argomento da sfruttare?
- 5) ho visto film, letto saggi, graphic novel ecc. a cui attingere?

ORA SONO IN GRADO DI FARE
UNA SCELTA CONSAPEVOLE
E MENO EMOTIVA



DOMANDA 1. SE NON CONOSCO IL TESTO PROPOSTO?

Ho puntato tutto o quasi sulla tipologia A, ma le tracce ministeriali non rispondono alle mie attese.

Non è un buon motivo per scartare questa tipologia.

È **altamente probabile** che i testi proposti non ti siano noti.

Se però te la cavi nella comprensione, se hai acquisito strumenti di analisi e ti piace ragionare sugli spunti offerti dalle tue letture, questa prova può fare decisamente per te.

DOMANDA 2. SE NON CONOSCO L'AUTORE/L'AUTRICE?

Anche questa eventualità ha una buona probabilità di verificarsi, soprattutto se il testo appartiene al secondo 900.

In questo caso, occorre un po' più di cautela, ma prima di gettare la spugna concediamoci qualche minuto per riflettere meglio!



SCEGLIERE LA TIPOLOGIA A

DOMANDA 1. SE NON CONOSCO IL TESTO PROPOSTO?

Ho puntato tutto o quasi sulla tipologia A, ma le tracce ministeriali non rispondono alle mie attese.

Non è un buon motivo per scartare questa tipologia.

È altamente probabile che i testi proposti non ti siano noti.

Se però te la cavi nella comprensione, se hai acquisito strumenti di analisi e ti piace ragionare sugli spunti offerti dalle tue letture, questa prova può fare decisamente per te.

DOMANDA 2. SE NON CONOSCO L'AUTORE/L'AUTRICE?

Anche questa eventualità ha una buona probabilità di verificarsi, soprattutto se il testo appartiene al secondo 900.

In questo caso, occorre un po' più di cautela, ma prima di gettare la spugna concediamoci qualche minuto per riflettere meglio!

NELL'EVENTUALITÀ 2, QUALI FATTORI DEBBO TENERE IN CONSIDERAZIONE?

L'autore o l'autrice non è tra quelli che ho studiato né ho mai letto nulla di loro. Mi concedo però almeno una decina di minuti per:

- 1) leggere il testo proposto e capire di cosa parla, valutarne la complessità linguistica, il contesto di riferimento;
- 2) prendere in esame con attenzione i quesiti della prima parte per capire se sono alla mia portata (e in genere lo sono);
- 3) focalizzare l'attenzione sulla proposta di interpretazione, che è l'ago della bilancia.

- 1) non conosco il testo né l'autore o l'autrice, ma il tema è stimolante e vicino alle mie corde
- 2) faccio attenzione alle indicazioni della traccia scomponendola nelle sue parti e nelle richieste
- 3) dopo un breve brainstorming raccolgo le idee e individuo quali collegamenti potrei proporre per ampliare la trattazione del tema (NON dell'autore)
- 4) ho mie letture (non necessariamente scolastiche) sull'argomento da sfruttare?
- 5) ho visto film, letto saggi, graphic novel ecc. a cui attingere?

ORA SONO IN GRADO DI FARE
UNA SCELTA CONSAPEVOLE
E MENO EMOTIVA



NELL'EVENTUALITÀ 2, QUALI FATTORI DEBBO TENERE IN CONSIDERAZIONE?

L'autore o l'autrice non è tra quelli che ho studiato né ho mai letto nulla di loro. Mi concedo però almeno una decina di minuti per:

- 1) leggere il testo proposto e capire di cosa parla, valutarne la complessità linguistica, il contesto di riferimento;
- 2) prendere in esame con attenzione i quesiti della prima parte per capire se sono alla mia portata (e in genere lo sono);
- 3) focalizzare l'attenzione sulla proposta di interpretazione, che è l'ago della bilancia.

- 1) non conosco il testo né l'autore o l'autrice, ma il tema è stimolante e vicino alle mie corde
- 2) faccio attenzione alle indicazioni della traccia scomponendola nelle sue parti e nelle richieste
- 3) dopo un breve brainstorming raccolgo le idee e individuo quali collegamenti potrei proporre per ampliare la trattazione del tema (NON dell'autore)
- 4) ho mie letture (non necessariamente scolastiche) sull'argomento da sfruttare?
- 5) ho visto film, letto saggi, graphic novel ecc. a cui attingere?

Ogni mio momento
io l'ho vissuto
un'altra volta
in un'epoca fonda
fuori di me

Sono lontano colla mia memoria
dietro a quelle vite perse

Mi desto in un bagno
di care cose consuete
sorpreso
e raddolcito

Rincorro le nuvole
che si sciolgono dolcemente
cogli occhi attenti
e mi rammento
di qualche amico
morto

Ma Dio cos'è?

E la creatura
atterrita
sbarra gli occhi
e accoglie
gocciole di stelle
e la pianura muta

E si sente
riavere

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di Leone Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

ESEMPIO 1 Esame di Stato 2019



Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Sintetizza i principali temi della poesia.
2. A quali *risvegli* allude il titolo?
3. Che cosa rappresenta per l'io lirico l'«epoca fonda/fuori di me» nella prima strofa?
4. Quale spazio ha la guerra, evocata dal riferimento al luogo in Friuli e dalla data di composizione, nel dispiegarsi della memoria?
5. Quale significato assume la domanda «Ma Dio cos'è?» e come si spiega il fatto che nei versi successivi la reazione è riferita a una impersonale «creatura/atterrita» anziché all'io che l'ha posta?
6. Analizza, dal punto di vista formale, il tipo di versificazione, la scelta e la disposizione delle parole

Tema: quale percorso di consapevolezza genera l'esperienza traumatica della guerra nel poeta?

Interpretazione

Partendo dalla lirica proposta, in cui viene evocato l'orrore della guerra, elabora una tua riflessione sul percorso interiore del poeta. Puoi anche approfondire l'argomento tramite confronti con altri testi di Ungaretti o di altri autori a te noti o con altre forme d'arte del Novecento.

Approfondire il tema: conosci altri testi di Ungaretti sullo stesso tema? Hai letto altri testi in classe o per scelta personale che ne trattino? Opere d'arte, film, graphic novel ecc.?

PROPOSTA A2

Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, ADELPHI, VI edizione *gli Adelphi*, Milano, gennaio 2004, pp. 7-8.

Nel romanzo di Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, pubblicato nel 1961, il capitano Bellodi indaga sull'omicidio di Salvatore Colasberna, un piccolo imprenditore edile che non si era piegato alla protezione della mafia. Fin dall'inizio le indagini si scontrano con omertà e tentativi di depistaggio; nel brano qui riportato sono gli stessi familiari e soci della vittima, convocati in caserma, a ostacolare la ricerca della verità, lucidamente ricostruita dal capitano.

«Per il caso Colasberna» continuò il capitano «ho ricevuto già cinque lettere anonime: per un fatto accaduto l'altro ieri, è un buon numero; e ne arriveranno altre... Colasberna è stato ucciso per gelosia, dice un anonimo; e mette il nome del marito geloso...».

«Cose da pazzi» disse Giuseppe Colasberna.

5 «Lo dico anch'io» disse il capitano, e continuò «... è stato ucciso per errore, secondo un altro: perché somigliava a un certo Perricone, individuo che, a giudizio dell'informatore anonimo, avrà presto il piombo che gli spetta».

I soci con una rapida occhiata si consultarono.

«Può essere» disse Giuseppe Colasberna.

0 «Non può essere» disse il capitano «perché il Perricone di cui parla la lettera, ha avuto il passaporto quindici giorni addietro e in questo momento si trova a Liegi, nel Belgio: voi forse non lo sapevate, e certo non lo sapeva l'autore della lettera anonima: ma ad uno che avesse avuto l'intenzione di farlo fuori, questo fatto non poteva sfuggire... Non vi dico di altre informazioni, ancora più insensate di questa: ma ce n'è una che vi prego di considerare bene, perché a mio parere ci offre la traccia buona... Il vostro lavoro, la concorrenza, gli appalti: ecco dove bisogna cercare».

Altra rapida occhiata di consultazione.

5 «Non può essere» disse Giuseppe Colasberna.

«Sì che può essere» disse il capitano «e vi dirò perché e come. A parte il vostro caso, ho molte informazioni sicure sulla faccenda degli appalti: soltanto informazioni, purtroppo, che se avessi delle prove... Ammettiamo che in questa zona, in questa provincia, operino dieci ditte appaltatrici: ogni ditta ha le sue macchine, i suoi materiali: cose che di notte restano lungo le strade o vicino ai cantieri di costruzione; e le macchine son cose delicate, basta tirar fuori un pezzo, magari una sola vite: e ci vogliono ore o giorni per rimetterle in funzione; e i materiali, nafta, catrame, armature, ci vuole poco a farli sparire o a bruciarli sul posto. Vero è che vicino al materiale e alle macchine spesso c'è la baracchetta con uno o due operai che vi dormono; ma gli operai, per l'appunto, dormono; e c'è gente invece, voi mi capite, che non dorme mai. Non è naturale rivolgersi a questa gente che non dorme per avere protezione? Tanto più che la protezione vi è stata subito offerta; e se avete commesso l'imprudenza di rifiutarla, qualche fatto è accaduto che vi ha persuaso ad accettarla... Si capisce che ci sono i testardi: quelli che dicono no, che non la vogliono, e nemmeno con il coltello alla gola si rassegnerebbero ad accettarla. Voi, a quanto pare, siete dei testardi: o soltanto Salvatore lo era...».

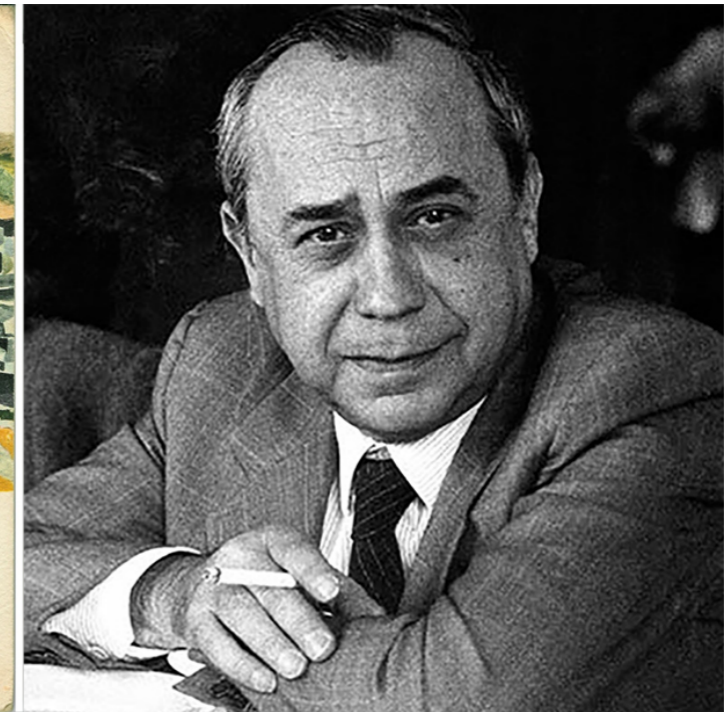
«Di queste cose non sappiamo niente» disse Giuseppe Colasberna: gli altri, con facce stralunate, annuirono.

0 «Può darsi» disse il capitano «può darsi... Ma non ho ancora finito. Ci sono dunque dieci ditte: e nove accettano o chiedono protezione. Ma sarebbe una associazione ben misera, voi capite di quale associazione parlo, se dovesse limitarsi solo al compito e al guadagno di quella che voi chiamate guardiania: la protezione che l'associazione offre è molto più vasta. Ottiene per voi, per le ditte che accettano protezione e regolamentazione, gli appalti a licitazione privata; vi dà informazioni preziose per concorrere a quelli con asta pubblica; vi aiuta al momento del collaudo; vi tiene buoni gli operai... Si capisce che se nove ditte hanno accettato protezione, formando una specie di consorzio, la decima che rifiuta è una pecora nera: non riesce a dare molto fastidio, è vero, ma il fatto stesso che esista è già una sfida e un cattivo esempio. E allora bisogna, con le buone o con le brusche, costringerla, ad entrare nel giuoco; o ad uscirne per sempre annientandola...».

5 Giuseppe Colasberna disse «non le ho mai sentite queste cose» e il fratello e i soci fecero mimica di approvazione.



ESEMPIO 2 Esame di Stato 2019



Tema: la cultura della legalità e della giustizia vs quella dell'illegalità e dell'omertà

Interpretazione

Nel brano si contrappongono due culture: da un lato quella della giustizia, della ragione e dell'onestà, rappresentata dal capitano dei Carabinieri Bellodi, e dall'altro quella dell'omertà e dell'illegalità; è un tema al centro di tante narrazioni letterarie, dall'Ottocento fino ai nostri giorni, e anche cinematografiche, che parlano in modo esplicito di organizzazioni criminali, o più in generale di rapporti di potere, soprusi e ingiustizie all'interno della società. Esponi le tue considerazioni su questo tema, utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze.

Utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze

Tipologia A vademecum *



Cita sempre le fonti; fai esempi dal testo; riporta le citazioni tra virgolette basse indicando i numeri dei versi (v.2; vv.2-3) o di riga se il testo è in prosa (r.2; rr. 2-3)

Tipologia A vademecum *



Tipologia A vademecum *



Cita sempre le fonti; fai esempi dal testo; riporta le citazioni tra virgolette basse indicando i numeri dei versi (v.2; vv.2-3) o di riga se il testo è in prosa (r.2; rr. 2-3)

3.



Cita sempre le fonti; fai esempi dal testo; riporta le citazioni tra virgolette basse indicando i numeri dei versi (v.2; vv.2-3) o di riga se il testo è in prosa (r.2; rr. 2-3)

IDEAZIONE E PIANIFICAZIONE DEL COMMENTO INTERPRETATIVO

[tipologia A]

- 1) Dai **adeguato spazio alla seconda parte (Introduzione)**, che spesso chiede di fare confronti con altri autori o opere a te noti, avvicinabili per temi o altro al testo proposto. In tal caso, raccogli bene le idee e cerca di fare uno schema/ scaletta prima di procedere alla stesura.
- 2) Il commento interpretativo **va ideato e pianificato con cura**, quindi calcola bene il tempo e distribuiscilo in modo equilibrato tra Prima (Comprensione e Analisi) e Seconda Parte (Interpretazione).
- 3) A meno che tu non sia molto sicura/o di te, svolgi il commento **dopo aver svolto la prima parte**.
- 4) Mano a mano che procedi nello svolgimento della prima parte, è **utile annotare a parte le idee, gli spunti, i collegamenti** che potrebbero tornarti utili per elaborare poi il testo di commento



IDEAZIONE E PIANIFICAZIONE DI UN COMMENTO INTERPRETATIVO

[tipologia A]

La richiesta di trattare il tema proposto attraverso un confronto con altri testi del medesimo autore o con altre opere (letterarie, cinematografiche ecc.) può presentare qualche *rischio*.



EVITA la struttura del testo ad elenco

mettere in fila una serie di autori/testi che lo hanno affrontato.

L'effetto è quello dell'**album delle figurine**, accostate, spesso per pura giustapposizione o sommatoria

Esempio: dato un testo in cui compaia una rivisitazione del personaggio di Ulisse, si mettono in fila tutti gli autori che vengono in mente che lo hanno trattato

PASCOLI, POEMI CONVIVIALI

DANTE + FOSCOLO + D'ANNUNZIO, GOZZANO, SABA, JOYCE

ecc. ecc. ecc.

FAI ATTENZIONE: conviene **selezionare e approfondire piuttosto che inzeppare** senza dare una coerenza e un'organizzazione e, soprattutto, senza dare al tuo commento un'adeguata prospettiva (temporale, cronologica, tematica, per analogia, per contrasto ecc ecc).





Giovanni Pascoli, *Patria*

Sogno d'un dì d'estate.

Quanto scampanellare
tremulo di cicale!
Stridule pel filare
moveva il maestrale
le foglie accartocciate.

Scendea tra gli olmi il sole
in fascie polverose:
erano in ciel due sole
nuvole, tenui, róse¹:
due bianche spennellate

in tutto il ciel turchino.

Siepi di melograno,
fratte di tamerice²,
il palpito lontano
d'una trebbiatrice,
l'*angelus* argentino³...

dov'ero? Le campane
mi dissero dov'ero,
piangendo, mentre un cane
latrava al forestiero,
che andava a capo chino.

Interpretazione

Il **tema dello sradicamento** in questa e in altre poesie di Pascoli diventa l'espressione di un **disagio esistenziale** che travalica il dato biografico del poeta e assume una dimensione universale.

Molti testi della letteratura dell'Ottocento e del Novecento affrontano **il tema dell'estraneità, della perdita, dell'isolamento dell'individuo**, che per vari motivi e in contesti diversi non riesce a integrarsi nella realtà e ha un **rapporto conflittuale con il mondo**, di fronte al quale si sente un "forestiero". Approfondisci l'argomento in base alle tue letture ed esperienze.

Interpretazione

Il **tema dello sradicamento** in questa e in altre poesie di Pascoli diventa l'espressione di un **disagio esistenziale** che travalica il dato biografico del poeta e assume una dimensione universale.

Questo aspetto va affrontato e non lasciato cadere. Come?

Richiamandoti alla visione del mondo di Pascoli e al contesto storico-biografico:

- **perché il tema è così presente nella produzione di questo poeta?**
- **in quali altri suoi testi l'hai trovato? Fai paralleli e confronti**
- **quali significati assume nell'opera di Pascoli?**



Giovanni Pascoli, *Patria*

Sogno d'un dì d'estate.

Quanto scampanellare
tremulo di cicale!
Stridule pel filare
moveva il maestrale
le foglie accartocciate.

Scendea tra gli olmi il sole
in fascie polverose:
erano in ciel due sole
nuvole, tenui, róse¹:
due bianche spennellate

in tutto il ciel turchino.

Siepi di melograno,
fratte di tamerice²,
il palpito lontano
d'una trebbiatrice,
l'*angelus* argentino³...

dov'ero? Le campane
mi dissero dov'ero,
piangendo, mentre un cane
latrava al forestiero,
che andava a capo chino.

Interpretazione

Il **tema dello sradicamento** in questa e in altre poesie di Pascoli diventa l'espressione di un **disagio esistenziale** che travalica il dato biografico del poeta e assume una dimensione universale.

Molti testi della letteratura dell'Ottocento e del Novecento affrontano **il tema dell'estraneità, della perdita, dell'isolamento dell'individuo**, che per vari motivi e in contesti diversi non riesce a integrarsi nella realtà e ha un **rapporto conflittuale con il mondo**, di fronte al quale si sente un "forestiero". Approfondisci l'argomento in base alle tue letture ed esperienze.

Molti testi della letteratura dell'Ottocento e del Novecento affrontano **il tema dell'estraneità, della perdita, dell'isolamento dell'individuo**, che per vari motivi e in contesti diversi non riesce a integrarsi nella realtà e ha un **rapporto conflittuale con il mondo**, di fronte al quale si sente un "forestiero". Approfondisci l'argomento in base alle tue letture ed esperienze.

COSA DEBBO FARE?

Fare una scelta ponderata sulla base di quanto e cosa so sull'argomento [puoi utilizzare anche la tecnica della mappa per richiamare alla mente possibili spunti]

QUANTI TESTI CITARE?

NON MOLTI, evitare l'effetto album delle figurine. Va bene anche **UNO SOLO**, purché sia **significativo**, perché vi consente di andare in profondità nell'interpretazione



COME PROCEDERE?

Presentare il testo/autore/opera ecc. scelti dando gli elementi necessari al lettore per comprendere di cosa state parlando (in poche parole, non alludere né dare troppe informazioni per presupposte)

Focalizzare l'attenzione sul tipo di dimensione che il testo scelto propone: è un'esclusione sociale? Ditelo voi! Chiarite - prima a voi stessi e poi ai vostri lettori - che state deliberatamente scegliendo una prospettiva piuttosto che un'altra

Contestualizzare il testo/autore/opera ecc in relazione al periodo storico-culturale di cui fa parte (il tema può presentarsi secondo prospettive diverse, avere significati e implicazioni differenti rispetto al testo di partenza: un conto è parlare del tema dell'esclusione in una dimensione esistenziale - come fa Pascoli - un conto in una dimensione sociale e/o culturale, linguistica ecc.) Vanno chiariti gli elementi di sfondo

Interpretare i significati

Confrontare (da un lato ... dall'altro; non solo ... ma anche; ecc)



ORGANIZZARE IL TESTO IN PARTI (introduzione, corpo centrale, conclusione)

Scandire le parti ANDANDO A CAPO opportunamente

LEGARE GLI ARGOMENTI IN MODO ORGANICO, non procedere per aggiunte (Inoltre, Poi vi è / vi sono ecc. sono connettivi logici e semantici deboli, da usare con cautela)

SFUMARE I GIUDIZI, non essere troppo categorici (l'interpretazione va motivata e argomentata: non basta affermare ma bisogna documentare con riferimenti precisi al testo, al contesto ecc.)

CITARE OPPORTUNAMENTE dal testo ed ESEMPLIFICARE

COME SI CITA DAL TESTO?

Meglio virgolette basse o a bandiera «...»

Indicando tra () la riga o il verso (r.10) o (vv. 3-6)

Tipologia B

Analisi e produzione di un testo argomentativo



- La tipologia B ti sarà proposta con **3 prove** scelte all'interno di una "rosa" di ambiti diversi: artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico e sociale.
- Ha come **obiettivi specifici**:
 - la capacità di riconoscere gli snodi argomentativi di un testo ben formato di tipo saggistico o giornalistico (**competenza ricettiva**);
 - la capacità di esporre riflessioni intorno alla (alle) tesi di fondo avanzata/e nel testo d'appoggio anche sulla base delle conoscenze acquisite nel tuo specifico percorso di studio (**competenza attiva o produttiva**).

Tipologia B

Analisi e produzione di un testo argomentativo

- Come la tip A, è una prova di **tipo strutturato** perché si compone di due parti:
 - prima parte: **interpretazione /comprensione** sia di singoli passaggi sia dell'insieme (es.: quali sono le sequenze essenziali del discorso? Quale la tesi viene sostenuta? Quali risorse espressive per sostenere l'opinione? Fai il riassunto)
 - seconda parte: **commento argomentativo** sulla tesi proposta nel passo, con eventuali vincoli.

Non trascurare il titolo del saggio da cui il testo è tratto

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Tomaso Montanari**, *Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà*, minimum fax, Roma 2014, pp. 46-48.

“Entrare in un palazzo civico, percorrere la navata di una chiesa antica, anche solo passeggiare in una piazza storica o attraversare una campagna antropizzata vuol dire entrare materialmente nel fluire della Storia. Camminando letteralmente, sui corpi dei nostri progenitori sepolti sotto i pavimenti, ne condividiamo speranze e timori guardando le opere d'arte che commissionarono e realizzarono, ne prendiamo il posto come membri attuali di una vita civile che si svolge negli spazi che hanno voluto e creato, per loro stessi e per noi. Nel patrimonio artistico italiano è condensata e concretamente tangibile la biografia spirituale di una nazione: è come se le vite, le aspirazioni e le storie collettive e individuali di chi ci ha preceduto su queste terre fossero almeno in parte racchiuse negli oggetti che conserviamo gelosamente.

Se questo vale per tutta la tradizione culturale (danza, musica, teatro e molto altro ancora), il patrimonio artistico e il paesaggio sono il luogo dell'incontro più concreto e vitale con le generazioni dei nostri avi. Ogni volta che leggo Dante non posso dimenticare di essere stato battezzato nel suo stesso Battistero, sette secoli dopo: l'identità dello spazio congiunge e fa dialogare tempi ed esseri umani lontanissimi. Non per annullare le differenze, in un attualismo superficiale, ma per interrogarle, contarle, renderle eloquenti e vitali.

Il rapporto col patrimonio artistico – così come quello con la filosofia, la storia, la letteratura: ma in modo straordinariamente concreto – ci libera dalla dittatura totalitaria del presente: ci fa capire fino in fondo quanto siamo mortali e fragili, e al tempo stesso coltiva ed esalta le nostre aspirazioni di futuro. In un'epoca come la nostra, divorata dal narcisismo e inchiodata all'orizzonte cortissimo delle breaking news, l'esperienza del passato può essere un antidoto vitale.

Per questo è importante contrastare l'incessante processo che trasforma il passato in un intrattenimento fantasy antirazionalista [...].

L'esperienza diretta di un brano qualunque del patrimonio storico e artistico va in una direzione diametralmente opposta. Perché non ci offre una tesi, una visione stabilita, una facile formula di intrattenimento (immancabilmente zeppa di errori grossolani), ma ci mette di fronte a un palinsesto discontinuo, pieno di vuoti e di frammenti: il patrimonio è infatti anche un luogo di assenza, e la storia dell'arte ci mette di fronte a un passato irrimediabilmente perduto, diverso, altro da noi.

Il passato «televisivo», che ci viene somministrato come attraverso un imbuto, è rassicurante, divertente, finalistico. Ci sazia, e ci fa sentire l'ultimo e migliore anello di una evoluzione progressiva che tende alla felicità. Il passato che possiamo conoscere attraverso l'esperienza diretta del tessuto monumentale italiano ci induce invece a cercare ancora, a non essere soddisfatti di noi stessi, a diventare meno ignoranti. E relativizza la nostra onnipotenza, mettendoci di fronte al fatto che non siamo eterni, e che saremo giudicati dalle generazioni future. La prima strada è sterile perché ci induce a concentrarci su noi stessi, mentre la seconda via al passato, la via umanistica, è quella che permette il cortocircuito col futuro.

Comprensione e analisi

1. Cosa si afferma nel testo a proposito del patrimonio artistico italiano? Quali argomenti vengono adottati per sostenere la tesi principale?
2. Nel corso della trattazione, l'autore polemizza con la «dittatura totalitaria del presente» (riga 15). Perché? Cosa contesta di un certo modo di concepire il presente?
3. Il passato veicolato dall'intrattenimento televisivo è di gran lunga diverso da quello che ci è possibile conoscere attraverso la fruizione diretta del patrimonio storico, artistico e culturale. In cosa consistono tali differenze?
4. Nel testo si afferma che il patrimonio culturale crea un rapporto speciale tra le generazioni. Che tipo di relazioni instaura e tra chi?
5. Spiega il significato delle affermazioni dello storico dell'arte Salvatore Settis, citate in conclusione.

ESEMPIO tip B Esame di Stato 2019: ambito artistico-culturale



Nel patrimonio culturale è infatti visibile la concatenazione di tutte le generazioni: non solo il legame con un passato glorioso e legittimante, ma anche con un futuro lontano, «finché non si spenga la luna»¹. Sostare nel Pantheon, a Roma, non vuol dire solo occupare lo stesso spazio fisico che un giorno fu occupato, poniamo, da Adriano, Carlo Magno o Velázquez, o respirare a pochi metri dalle spoglie di Raffaello. Vuol dire anche immaginare i sentimenti, i pensieri, le speranze dei miei figli, e dei figli dei miei figli, e di un'umanità che non conosceremo, ma i cui passi calpesteranno le stesse pietre, e i cui occhi saranno riempiti dalle stesse forme e dagli stessi colori. Ma significa anche diventare consapevoli del fatto che tutto ciò succederà solo in quanto le nostre scelte lo permetteranno.

È per questo che ciò che oggi chiamiamo patrimonio culturale è uno dei più potenti serbatoi di futuro, ma anche uno dei più terribili banchi di prova, che l'umanità abbia mai saputo creare. Va molto di moda, oggi, citare l'ispirata (e vagamente deresponsabilizzante) sentenza di Dostoevskij per cui «la bellezza salverà il mondo»: ma, come ammonisce Salvatore Settis, «la bellezza non salverà proprio nulla, se noi non salveremo la bellezza»².

¹ Salmi 71, 7.

- Individua **quesito per quesito le righe utili** a rispondere.
- Per individuare la tesi talvolta è utile far attenzione al **titolo del saggio da cui è tratto il brano**: può contenere indizi sull'argomento e sulla tesi stessa (come in questo caso). O far attenzione all'interno del testo ad alcuni **marcatori linguistici**.
- Individua le **argomentazioni non in modo generico e sommario** e riportale nella risposta con puntualità; puoi ricorrere anche a un elenco numerato, ma non schematizzare troppo.
- Se ne riesci a cogliere le **tipologie**, non limitarti ad elencarle ma **definiscile** (argomentazione causa-effetto o logica; esempio; per analogia; di autorità; ecc.).
- **Non rispondere riportando le stesse parole del testo**, ma rielabora i passi in modo da dimostrare di averli compresi in profondità.
- Se però hai dei dubbi interpretativi, mantieniti vicino al testo.

La prima parte è affidata a domande di comprensione -analisi: **risposte puntuali**



Non trascurare il titolo del saggio da cui il testo è tratto

ESEMPIO tip B Esame di Stato 2019: ambito scientifico-tecnico

PROPOSTA B2

Testo tratto da: **Steven Sloman – Philip Fernbach**, *L'illusione della conoscenza*, (edizione italiana a cura di Paolo Legrenzi) Raffaello Cortina Editore, Milano, 2018, pp. 9-11.

«Tre soldati sedevano in un bunker circondati da mura di cemento spesse un metro, chiacchierando di casa. La conversazione rallentò e poi si arrestò. Le mura oscillarono e il pavimento tremò come una gelatina. 9000 metri sopra di loro, all'interno di un B-36, i membri dell'equipaggio tossivano e sputavano mentre il calore e il fumo riempivano la cabina e si scatenavano miriadi di luci e allarmi. Nel frattempo, 130 chilometri a est, l'equipaggio di un peschereccio giapponese, lo sfortunato (a dispetto del nome) Lucky Dragon Number Five (Daigo Fukuryu Maru), se ne stava immobile sul ponte, fissando con terrore e meraviglia l'orizzonte.

Era il 1° marzo del 1954 e si trovavano tutti in una parte remota dell'Oceano Pacifico quando assistettero alla più grande esplosione della storia dell'umanità: la conflagrazione di una bomba a fusione termonucleare soprannominata "Shrimp", nome in codice Castle Bravo. Tuttavia, qualcosa andò terribilmente storto. I militari, chiusi in un bunker nell'atollo di Bikini, vicino all'epicentro della conflagrazione, avevano assistito ad altre esplosioni nucleari in precedenza e si aspettavano che l'onda d'urto li investisse 45 secondi dopo l'esplosione. Invece, la terra tremò e questo non era stato previsto. L'equipaggio del B-36, in volo per una missione scientifica finalizzata a raccogliere campioni dalla nube radioattiva ed effettuare misure radiologiche, si sarebbe dovuto trovare ad un'altitudine di sicurezza, ciononostante l'aereo fu investito da un'ondata di calore.

Tutti questi militari furono fortunati in confronto all'equipaggio del Daigo Fukuryu Maru: due ore dopo l'esplosione, una nube radioattiva si spostò sopra la barca e le scorie piovvero sopra i pescatori per alcune ore. [...] La cosa più

angosciante di tutte fu che, nel giro di qualche ora, la nube radioattiva passò sopra gli atolli abitati Rongelap e Utirik, colpendo le popolazioni locali. Le persone non furono più le stesse. Vennero evacuate tre giorni dopo in seguito a un avvelenamento acuto da radiazioni e temporaneamente trasferite in un'altra isola. Ritornarono sull'atollo tre anni dopo, ma furono evacuate di nuovo in seguito a un'impennata dei casi di tumore. I bambini ebbero la sorte peggiore; stanno ancora aspettando di tornare a casa.

La spiegazione di tutti questi orrori è che la forza dell'esplosione fu decisamente maggiore del previsto. [...] L'errore fu dovuto alla mancata comprensione delle proprietà di uno dei principali componenti della bomba, un elemento chiamato litio-7. [...]

Questa storia illustra un paradosso fondamentale del genere umano: la mente umana è, allo stesso tempo, geniale e patetica, brillante e stolta. Le persone sono capaci delle imprese più notevoli, di conquiste che sfidano gli dei. Siamo passati dalla scoperta del nucleo atomico nel 1911 ad armi nucleari da megatoni in poco più di quarant'anni. Abbiamo imparato a dominare il fuoco, creato istituzioni democratiche, camminato sulla luna [...]. E tuttavia siamo capaci altresì delle più impressionanti dimostrazioni di arroganza e dissennatezza. Ognuno di noi va soggetto a errori, qualche volta a causa dell'irrazionalità, spesso per ignoranza. È incredibile che gli esseri umani siano in grado di costruire bombe termonucleari; altrettanto incredibile è che gli esseri umani costruiscano effettivamente bombe termonucleari (e le facciano poi esplodere anche se non sono del tutto consapevoli del loro funzionamento). È incredibile che abbiamo sviluppato sistemi di governo ed economie che garantiscono i comfort della vita moderna, benché la maggior parte di noi abbia solo una vaga idea di come questi sistemi funzionino. E malgrado ciò la società umana funziona incredibilmente bene, almeno quando non colpiamo con radiazioni le popolazioni indigene.

Com'è possibile che le persone riescano a impressionarci per la loro ingegnosità e contemporaneamente a deluderci per la loro ignoranza? Come siamo riusciti a padroneggiare così tante cose nonostante la nostra comprensione sia

Comprensione e analisi — Punto per punto o testo unitario?

1. Partendo dalla narrazione di un tragico episodio accaduto nel 1954, nel corso di esperimenti sugli effetti di esplosioni termonucleari svolti in un atollo dell'Oceano Pacifico, gli autori sviluppano una riflessione su quella che il titolo del libro definisce "l'illusione della conoscenza". Riassumi il contenuto della seconda parte del testo (righe 25-38), evidenziandone tesi e snodi argomentativi.
2. Per quale motivo, la mente umana è definita: «allo stesso tempo, geniale e patetica, brillante e stolta»? (righe 25-26)
3. Spiega il significato di questa affermazione contenuta nel testo: «È incredibile che gli esseri umani siano in grado di costruire bombe termonucleari; altrettanto incredibile è che gli esseri umani costruiscano effettivamente bombe termonucleari». (righe 30-32)

Riassunto con vincoli snodi argomentativi

Comprensione-Analisi: risposta puntuale

Comprensione- Interpretazione: risposta più estesa

Produzione — Testo unitario e organizzato secondo un taglio argomentativo

Gli autori illustrano un paradosso dell'età contemporanea, che riguarda il rapporto tra la ricerca scientifica, le innovazioni tecnologiche e le concrete applicazioni di tali innovazioni.

Elabora le tue opinioni al riguardo sviluppandole in un testo argomentativo in cui tesi ed argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Puoi confrontarti con le tesi espresse nel testo sulla base delle tue conoscenze, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

Argomento proposto

Definizione della **tesi + argomentazioni a sostegno**

Rielaborazione e apporti personali funzionali all'argomentazione

Produzione

Condividi le considerazioni di Montanari in merito all'importanza del patrimonio storico e artistico quale indispensabile legame tra passato, presente e futuro? Alla luce delle tue conoscenze e delle tue esperienze dirette, ritieni che «la bellezza salverà il mondo» o, al contrario, pensi che «la bellezza non salverà proprio nulla, se noi non salveremo la bellezza»?

Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti alla tua esperienza e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.



I PRO E I CONTRA DELLA TIPOLOGIA B

Pro

FORNISCE INDICAZIONI E
VINCOLI DI LAVORO PRECISI

LA PRESENZA DI UN TESTO DA
ANALIZZARE PUÒ RISULTARE
RASSICURANTE

LE DOMANDE NELLA PRIMA
PARTE GUIDANO NEL LAVORO E
AIUTANO I PIÙ DISPERSIVI

METTE IN GIOCO COMPETENZE
CLASSICHE COME RIASSUMERE,
ANALIZZARE, ARGOMENTARE ECC

IL TESTO D'APPOGGIO ANCHE NELLA FASE 2
PUÒ AIUTARE MOLTO NELL'IDEAZIONE E NELLA
PIANIFICAZIONE

VIEN INCONTRO A INTERESSI
SPECIFICI (POLITICA, ECONOMIA,
SCIENZA, ECC.)

Contra

NON SI POSSONO ELUDERE
PROPRIO PERCHÉ ESPLICITATE

BISOGNA AVERE UNA BUONA
DIMESTICHEZZA CON I TESTI
SAGGISTICI

SE NON SI SA RISPONDERE NON
SI PUÒ 'SCANTONARE'

PROPRIO PERCHÉ COMPETENZE
TECNICHE, NON TUTTI SI
TROVANO A LORO AGIO

IL TESTO PUÒ RISULTARE UN
BOOMERANG SE NON LO SI SA BEN
UTILIZZARE (NON PUÒ ESSERE
FRAINTESO, NÉ SCIMMIOTTATO)

E SE NON LI HO?
SE NON AMO OCCUPARMENE?





Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi principale e gli argomenti addotti.
2. Nello svolgimento del discorso viene introdotta una contro-tesi: individuala.
3. Sul piano argomentativo quale valore assume la citazione del biologo francese, Jean Hamburger?
4. Spiega l'analogia proposta, nell'ultimo capoverso, fra la *tutela internazionale dei diritti umani* e *i fenomeni naturali impercettibili*.
5. La citazione in chiusura da Nelson Mandela quale messaggio vuole comunicare al lettore?

Produzione

Esprimi il tuo giudizio in merito all'attualità della violazione dei diritti umani, recentemente ribadita da gravissimi fatti di cronaca. Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso, che puoi, se lo ritieni utile, suddividere in paragrafi.

COME PIANIFICO IL TESTO DI PRODUZIONE ARGOMENTATIVA?

Il testo proposto per l'analisi può tornarti molto utile in questa fase perché ti fornisce spunti e argomentazioni. Ma devi saperli utilizzare, rielaborare e fare tuoi. Puoi accogliere le posizioni dell'autore, ma potresti anche essere in disaccordo. In entrambi i casi occorre MOTIVARE, ARGOMENTARE, DARE SOSTEGNO alle proprie posizioni.



NON INIZIARE MAI PERÒ IN QUESTO MODO:

« Sono d'accordo con Cassese sul problema dei diritti umani ... »

« Sono in disaccordo con Cassese... »

Varranno anche in questo caso le indicazioni date per la tipologia C

IDEAZIONE E PIANIFICAZIONE [tipologie B produzione e C]

- a) INQUADRAMENTO DEL TEMA
- b) FOCALIZZAZIONE DEL PROBLEMA
- c) DEFINIZIONE DELLA TESI
- d) ARGOMENTAZIONE
- e) PROBLEMATIZZAZIONE
- f) ATTUALIZZAZIONE (SE RICHIESTA, SE UTILE ALLA TUA TRATTAZIONE)
- g) CONCLUSIONI



E se scelgo di organizzare il mio testo in paragrafi (prod tip B e tip C)?

RICORDA

- Vale sempre la raccomandazione di un'**adeguata ideazione e pianificazione**; in linea di massima: il **primo paragrafo** avrà **funzione introduttiva** e potrebbe assorbire i punti **a), b) e c)** della nostra scaletta tipo; dovrà avere un suo titolo (NON 'Introduzione', ovviamente)
- Il **corpo centrale**, articolato in più paragrafi, assorbirà i punti d), e), f)
- L'**ultimo paragrafo** avrà **funzione conclusiva** (vedi)
- **Non frammentare** troppo il testo
- I paragrafi debbono essere **equilibrati e non troppo brevi**
- Ogni paragrafo deve corrispondere a un **nucleo tematico e/o a una funzione argomentativa precisa**
- In ogni paragrafo deve risultare chiara **la frase-regista**
- Dopo ogni paragrafo **si va a capo**
- Scegli per ogni paragrafo **un titolo chiaro** (nel tema e/o nella funzione) **e non troppo lungo**; evita l'ironia o un'eccessiva colloquialità a meno che non sia una cifra distintiva di tutto il tuo testo



Tipologia C

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

- Saranno proposte tematiche vicine al vostro **orizzonte esperienziale** di studentesse e studenti
- Potrà essere presente come accompagnamento della traccia uno o al massimo due **breve/i testo/i d'appoggio** che fornisca/no ulteriori spunti di riflessione
- Ricorda la tipologia del **tema** tradizionale da cui però si distacca perché:
 - possibile richiesta di dare un **titolo** coerente allo svolgimento
 - richiesta di una possibile **organizzazione in paragrafi minuti di un titolo**
 - indicazione esplicita nella consegna di **piste da seguire** nello svolgimento



PROPOSTA C2

Tra sport e storia.

“Sono proprio orgoglioso: un mio caro amico, mio e di tutti quelli che seguono il ciclismo, ha vinto la corsa della vita, anche se è morto da un po’.

Il suo nome non sta più scritto soltanto negli albi d’oro del Giro d’Italia e del Tour de France, ma viene inciso direttamente nella pietra viva della storia, la storia più alta e più nobile degli uomini giusti. A Gerusalemme sono pronti a preparargli il posto con tutti i più sacri onori: la sua memoria brillerà come esempio, con il titolo di «Giusto tra le nazioni», nella lista santa dello Yad Vashem, il «mausoleo» della Shoah. Se ne parlava da anni, sembrava quasi che fosse finito tutto nella polverosa soffitta del tempo, ma finalmente il riconoscimento arriva, guarda caso proprio nelle giornate dei campionati mondiali lungo le strade della sua Firenze.

Questo mio amico, amico molto più e molto prima di tanta gente che ne ha amato il talento sportivo e la stoffa umana, è Gino Bartali. Per noi del Giro, Gino d’Italia. Come già tutti hanno letto nei libri e visto nelle fiction, il campione brontolone aveva un cuore grande e una fede profonda. Nell’autunno del 1943, non esitò un attimo a raccogliere l’invito del vescovo fiorentino Elia Della Costa. Il cardinale gli proponeva corse in bicicletta molto particolari e molto rischiose: doveva infilare nel telaio documenti falsi e consegnarli agli ebrei braccati dai fascisti, salvandoli dalla deportazione. Per più di un anno, Gino pedalò a grande ritmo tra Firenze e Assisi, abbinando ai suoi allenamenti la missione suprema. Gli ebrei dell’epoca ne hanno sempre parlato come di un angelo salvatore, pronto a dare senza chiedere niente. Tra una spola e l’altra, Bartali nascose pure nelle sue cantine una famiglia intera, padre, madre e due figli. Proprio uno di questi ragazzi d’allora, Giorgio Goldenberg, non ha mai smesso di raccontare negli anni, assieme ad altri ebrei salvati, il ruolo e la generosità di Gino. E nessuno dimentica che ad un certo punto, nel luglio del ‘44, sugli strani allenamenti puntò gli occhi il famigerato Mario Carità, fondatore del reparto speciale nella repubblica di Salò, anche se grazie al cielo l’aguzzino non ebbe poi tempo per approfondire le indagini.

Gino uscì dalla guerra sano e salvo, avviandosi a rianimare con Coppi i depressi umori degli italiani. I nostri padri e i nostri nonni amano raccontare che Gino salvò persino l’Italia dalla rivoluzione bolscevica¹, vincendo un memorabile Tour, ma questo forse è attribuirgli un merito vagamente leggendario, benché i suoi trionfi fossero realmente serviti a seminare un poco di serenità e di spirito patriottico nell’esasperato clima di allora.

Non sono ingigantite, non sono romanzate, sono tutte perfettamente vere le pedalate contro i razzisti, da grande gregario degli ebrei. Lui che parlava molto e di tutto, della questione parlava sempre a fatica. Ricorda il figlio Andrea, il vero curatore amorevole della grande memoria: «Io ho sempre saputo, papà però si raccomandava di non dire niente a nessuno, perché ripeteva sempre che il bene si fa ma non si dice, e sfruttare le disgrazie degli altri per farsi belli è da vigliacchi...».

[...] C’è chi dice che ne salvò cinquecento, chi seicento, chi mille. Sinceramente, il numero conta poco. Ne avesse salvato uno solo, non cambierebbe nulla: a meritare il grato riconoscimento è la sensibilità che portò un campione così famoso a rischiare la vita per gli ultimi della terra.”

da un articolo di Cristiano Gatti, pubblicato da “Il Giornale” (24/09/2013)

¹ La vittoria di Bartali al Tour de France nel 1948 avvenne in un momento di forti tensioni seguite all’attentato a Togliatti, segretario del PCI (Partito Comunista Italiano).

Il giornalista Cristiano Gatti racconta di Gino Bartali, grande campione di ciclismo, la cui storia personale e sportiva si è incrociata, almeno due volte, con eventi storici importanti e drammatici.

Il campione ha ottenuto il titolo di “Giusto tra le Nazioni”, grazie al suo coraggio che consentì, nel 1943, di salvare moltissimi ebrei, con la collaborazione del cardinale di Firenze.

Inoltre, una sua “mitica” vittoria al Tour de France del 1948 fu considerata da molti come uno dei fattori che contribuì a “calmare gli animi” dopo l’attentato a Togliatti. Quest’ultima affermazione è probabilmente non del tutto fondata, ma testimonia come lo sport abbia coinvolto in modo forte e profondo il popolo italiano, così come tutti i popoli del mondo. A conferma di ciò, molti regimi autoritari hanno spesso cercato di strumentalizzare le epiche imprese dei campioni per stimolare non solo il senso della patria, ma anche i nazionalismi.

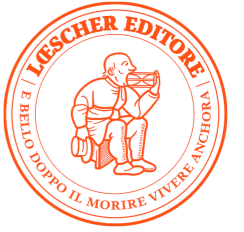
A partire dal contenuto dell’articolo di Gatti e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti sul rapporto tra sport, storia e società. Puoi arricchire la tua riflessione con riferimenti a episodi significativi e personaggi di oggi e/o del passato.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

ESEMPIO tip C Esame di Stato 2019



I PRO E I CONTRA DELLA TIPOLOGIA C



Pro

NON OBBLIGA A VINCOLI STRINGENTI

ANCHE SE VIENE PROPOSTO UN TESTO, NON IMPONE DI ANALIZZARLO

CONSENTE AUTONOMIA E CREATIVITÀ NELLA TRATTAZIONE

CONSENTE DI ESPRIMERE LE PROPRIE IDEE E PORTARLE AVANTI

GLI ARGOMENTI PROPOSTI POSSONO SEMBRARE PIÙ ALLA NOSTRA PORTATA

VALORIZZA MOLTO CHI POSSIEDE UN BUON BAGAGLIO DI INFORMAZIONI, DI LETTURE E DI ESPERIENZE PERSONALI

Contra

RICHIEDE UNA BUONA CAPACITÀ DI IDEAZIONE E PIANIFICAZIONE

IL TESTO STIMOLO FORNISCE SOLO LO SPUNTO, LE IDEE LE DOBBIAMO TROVARE NOI

È PIÙ FACILE 'ANDARE FUORI TEMA'

RICHIEDE UNA SOLIDA CAPACITÀ ARGOMENTATIVA

MOLTO FACILE CADERE NEI LUOGHI COMUNI E NELLE BANALIZZAZIONI

E SE NON LI HO?
SE NON AMO OCCUPARMENE?

TIPOLOGIA C: SEMBRA FACILE...

Ti sottoponiamo alcune 'domande stimolo' che valgono per tutte e tre le tipologie, ma in particolare per la C sono essenziali.

L'ARGOMENTO

Che tipo di conoscenza ho dell'argomento? Se non vado al di là del 'luogo comune', meglio scegliere altro.

RECUPERO CONOSCENZE

Ho già avuto modo di affrontare la questione a scuola o altrove (dibattiti, lezioni di approfondimento, PCTO, ecc.)? Mi può tornare utile?



TESI

Ho avuto modo di formarmi un'opinione personale sull'argomento? Ho argomentazioni efficaci (logiche, esempi, fonti autorevoli ecc.)?



ANTITESI

Sono a conoscenza di opinioni diverse dalla mia? Come posso farle entrare nel mio ragionamento? Come le confuto?



CONCLUSIONI

Ho in mente come concludere? Una buona conclusione aiuta a dare personalità al testo.



MEMORANDUM

- Non ti rifugiare nei luoghi comuni
- fai riferimenti ed esempi precisi
- Non eccedere nel riferire esperienze personali; traine spunto senza scivolare nella pagina diacritica o memoriale



L'ARGOMENTO

Che tipo di conoscenza ho dell'argomento? Se non vado al di là del 'luogo comune', meglio scegliere altro.

RECUPERO CONOSCENZE

Ho già avuto modo di affrontare la questione a scuola o altrove (dibattiti, lezioni di approfondimento, PCTO, ecc.)? Mi può tornare utile?



TIPOLOGIA C: SEMBRA FACILE...

Ti sottoponiamo alcune 'domande stimolo' che valgono per tutte e tre le tipologie, ma in particolare per la C sono essenziali.

L'ARGOMENTO

Che tipo di conoscenza ho dell'argomento? Se non vado al di là del 'luogo comune', meglio scegliere altro.

RECUPERO CONOSCENZE

Ho già avuto modo di affrontare la questione a scuola o altrove (dibattiti, lezioni di approfondimento, PCTO, ecc.)? Mi può tornare utile?



TESI

Ho avuto modo di formarmi un'opinione personale sull'argomento? Ho argomentazioni efficaci (logiche, esempi, fonti autorevoli ecc.)?



ANTITESI

Sono a conoscenza di opinioni diverse dalla mia? Come posso farle entrare nel mio ragionamento? Come le confuto?



CONCLUSIONI

Ho in mente come concludere? Una buona conclusione aiuta a dare personalità al testo.



MEMORANDUM

- Non ti rifugiare nei luoghi comuni
- fai riferimenti ed esempi precisi
- Non eccedere nel riferire esperienze personali; traine spunto senza scivolare nella pagina diacritica o memoriale

TESI

Ho avuto modo di formarmi un'opinione personale sull'argomento? Ho argomentazioni efficaci (logiche, esempi, fonti autorevoli ecc.)?



ANTITESI

Sono a conoscenza di opinioni diverse dalla mia? Come posso farle entrare nel mio ragionamento? Come le confuto?



CONCLUSIONI

Ho in mente come concludere? Una buona conclusione aiuta a dare personalità al testo.



PROPOSTA C2

Tra sport e storia.

“Sono proprio orgoglioso: un mio caro amico, mio e di tutti quelli che seguono il ciclismo, ha vinto la corsa della vita, anche se è morto da un po’.

Il suo nome non sta più scritto soltanto negli albi d’oro del Giro d’Italia e del Tour de France, ma viene inciso direttamente nella pietra viva della storia, la storia più alta e più nobile degli uomini giusti. A Gerusalemme sono pronti a preparargli il posto con tutti i più sacri onori: la sua memoria brillerà come esempio, con il titolo di «Giusto tra le nazioni», nella lista santa dello Yad Vashem, il «mausoleo» della Shoah. Se ne parlava da anni, sembrava quasi che fosse finito tutto nella polverosa soffitta del tempo, ma finalmente il riconoscimento arriva, guarda caso proprio nelle giornate dei campionati mondiali lungo le strade della sua Firenze.

Questo mio amico, amico molto più e molto prima di tanta gente che ne ha amato il talento sportivo e la stoffa umana, è Gino Bartali. Per noi del Giro, Gino d’Italia. Come già tutti hanno letto nei libri e visto nelle fiction, il campione brontolone aveva un cuore grande e una fede profonda. Nell’autunno del 1943, non esitò un attimo a raccogliere l’invito del vescovo fiorentino Elia Della Costa. Il cardinale gli proponeva corse in bicicletta molto particolari e molto rischiose: doveva infilare nel telaio documenti falsi e consegnarli agli ebrei braccati dai fascisti, salvandoli dalla deportazione. Per più di un anno, Gino pedalò a grande ritmo tra Firenze e Assisi, abbinando ai suoi allenamenti la missione suprema. Gli ebrei dell’epoca ne hanno sempre parlato come di un angelo salvatore, pronto a dare senza chiedere niente. Tra una spola e l’altra, Bartali nascose pure nelle sue cantine una famiglia intera, padre, madre e due figli. Proprio uno di questi ragazzi d’allora, Giorgio Goldenberg, non ha mai smesso di raccontare negli anni, assieme ad altri ebrei salvati, il ruolo e la generosità di Gino. E nessuno dimentica che ad un certo punto, nel luglio del ‘44, sugli strani allenamenti puntò gli occhi il famigerato Mario Carità, fondatore del reparto speciale nella repubblica di Salò, anche se grazie al cielo l’aguzzino non ebbe poi tempo per approfondire le indagini.

Gino uscì dalla guerra sano e salvo, avviandosi a rianimare con Coppi i depressi umori degli italiani. I nostri padri e i nostri nonni amano raccontare che Gino salvò persino l’Italia dalla rivoluzione bolscevica¹, vincendo un memorabile Tour, ma questo forse è attribuirgli un merito vagamente leggendario, benché i suoi trionfi fossero realmente serviti a seminare un poco di serenità e di spirito patriottico nell’esasperato clima di allora.

Non sono ingigantite, non sono romanzate, sono tutte perfettamente vere le pedalate contro i razzisti, da grande gregario degli ebrei. Lui che parlava molto e di tutto, della questione parlava sempre a fatica. Ricorda il figlio Andrea, il vero curatore amorevole della grande memoria: «Io ho sempre saputo, papà però si raccomandava di non dire niente a nessuno, perché ripeteva sempre che il bene si fa ma non si dice, e sfruttare le disgrazie degli altri per farsi belli è da vigliacchi...».

[...] C’è chi dice che ne salvò cinquecento, chi seicento, chi mille. Sinceramente, il numero conta poco. Ne avesse salvato uno solo, non cambierebbe nulla: a meritare il grato riconoscimento è la sensibilità che portò un campione così famoso a rischiare la vita per gli ultimi della terra.”

da un articolo di Cristiano Gatti, pubblicato da “Il Giornale” (24/09/2013)

¹ La vittoria di Bartali al Tour de France nel 1948 avvenne in un momento di forti tensioni seguite all’attentato a Togliatti, segretario del PCI (Partito Comunista Italiano).

Il giornalista Cristiano Gatti racconta di Gino Bartali, grande campione di ciclismo, la cui storia personale e sportiva si è incrociata, almeno due volte, con eventi storici importanti e drammatici.

Il campione ha ottenuto il titolo di “Giusto tra le Nazioni”, grazie al suo coraggio che consentì, nel 1943, di salvare moltissimi ebrei, con la collaborazione del cardinale di Firenze.

Inoltre, una sua “mitica” vittoria al Tour de France del 1948 fu considerata da molti come uno dei fattori che contribuì a “calmare gli animi” dopo l’attentato a Togliatti. Quest’ultima affermazione è probabilmente non del tutto fondata, ma testimonia come lo sport abbia coinvolto in modo forte e profondo il popolo italiano, così come tutti i popoli del mondo. A conferma di ciò, molti regimi autoritari hanno spesso cercato di strumentalizzare le epiche imprese dei campioni per stimolare non solo il senso della patria, ma anche i nazionalismi.

A partire dal contenuto dell’articolo di Gatti e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti sul rapporto tra sport, storia e società. Puoi arricchire la tua riflessione con riferimenti a episodi significativi e personaggi di oggi e/o del passato.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

ESEMPIO tip C Esame di Stato 2019



**SPUNTO STIMOLO
DA CUI PARTIRE:
QUALE IMMAGINE DI
SPORTIVO
RAPPRESENTA? È
ANCORA ATTUALE?**

**SFONDO STORICO-
POLITICO:
SPESSO LA
POLITICA SI È
SERVITA DELLO
SPORT PER IL
CONSENSO-ESEMPI**

**ARGOMENTO:
SPORT, STORIA E
SOCIETÀ**

POSSIBILI VINCOLI

La traccia è **lunga** e **articolata**. C'è il rischio concreto di perdersi se non la si analizza con attenzione:

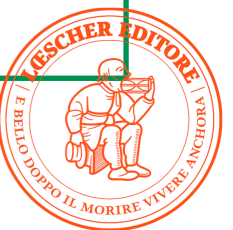
a) Il primo capoverso opera una veloce **sintesi del passo-stimolo**. Non va trascurato perché contiene il **nucleo tematico** su cui ruota l'**esempio** proposto: Bartali è assunto come figura esemplare di sportivo che unisce l'eccellenza tecnica con le sue qualità umane e civili

b) seguono due esempi tratti dalla vita e dalla leggenda di Bartali (2° capoverso; 3° capoverso fino a 'Togliatti')

c) nel 3° capoverso da «Quest'ultima affermazione» fino a «nazionalismi» il caso singolo viene inserito in un contesto storico e di significato più ampio (l'utilizzo propagandistico dello sport da parte della politica e dei regimi autoritari in particolare). Questo aspetto è assunto come prova della **tesi** che è stata finora **adombrata**: lo **sport** spesso nella storia è stato utilizzato come **strumento di consenso e/o di battaglie politiche e civili**

d) nel 4° capoverso abbiamo la richiesta esplicita di riflessione su **RAPPORTO SPORT, STORIA E SOCIETÀ**

e) nel 5° capoverso sono suggerite **indicazioni ulteriori** per lo svolgimento



IDEAZIONE E PIANIFICAZIONE

[per la produzione argomentativa della tipologie B e per la C]

TEMA-ARGOMENTO: il rapporto tra sport, storia e società

QUESTIONE-PROBLEMA: come si manifesta questo rapporto?

- a) INTRODUZIONE [VEDI PRESENTAZIONE CARICATA SU AREA PERSONALE]
- b) INQUADRAMENTO DEL TEMA
- c) FOCALIZZAZIONE DEL PROBLEMA
- d) DEFINIZIONE DELLA TESI
- e) ARGOMENTAZIONE
- f) PROBLEMATIZZAZIONE
- g) ATTUALIZZAZIONE (SE RICHIESTA, SE UTILE ALLA TUA TRATTAZIONE)
- h) CONCLUSIONI

Attenzione

Le sezioni **d), e), f) e g)** possono essere disposte **secondo un ordine diverso** da quello qui proposto
Sei tu che dovrai scegliere l'organizzazione testuale in base allo scopo e alle strategie retoriche che intendi perseguire

INQUADRAMENTO DEL TEMA

Quali aspetti dello sport come fenomeno di massa si prestano a una lettura di tipo sociologico e storico-politico?

servirà a non dare per scontate le premesse su cui si fonda la riflessione proposta e per impostare in modo non generico e scontato la trattazione

FOCALIZZAZIONE DEL PROBLEMA

Come si può manifestare il rapporto tra sport e società? Nella traccia si ricavano due possibili linee di sviluppo:

1) lo sport e le figure dei campioni come strumento di consenso e propaganda (il caso dei regimi totalitari)

2) esempi di sportivi che hanno portato avanti battaglie civili importanti portandole all'attenzione dell'opinione pubblica (il caso Bartali)

TESI

ARGOMENTAZIONE

Posso affidarmi a varie tipologie di prove (vedi)
Nel nostro caso possono risultare utili e pertinenti le esemplificazioni storiche e l'analisi di casi

1) le Olimpiadi nella civiltà greca e sotto i regimi totalitari del primo 900 ecc.

2) il caso di Cassius Clay ecc.



PROBLEMATIZZAZIONE

introduzione di possibile Antitesi con
relativa controargomentazione
Confutazione della Tesi
proposta o sottesa alla traccia

Esempio:

l'uso propagandistico dello sport in chiave politica e di consenso è esclusivo solo dei regimi?
In che misura è presente e incide anche negli Stati e nelle società democratiche? Come si manifesta?

ATTUALIZZAZIONE

Se richiesta
Se utile alla tua trattazione

Esempio:

che ruolo svolge lo sport nella società contemporanea?
Da quali tipi di condizionamenti, strumentalizzazioni, speculazioni può risultare influenzato?

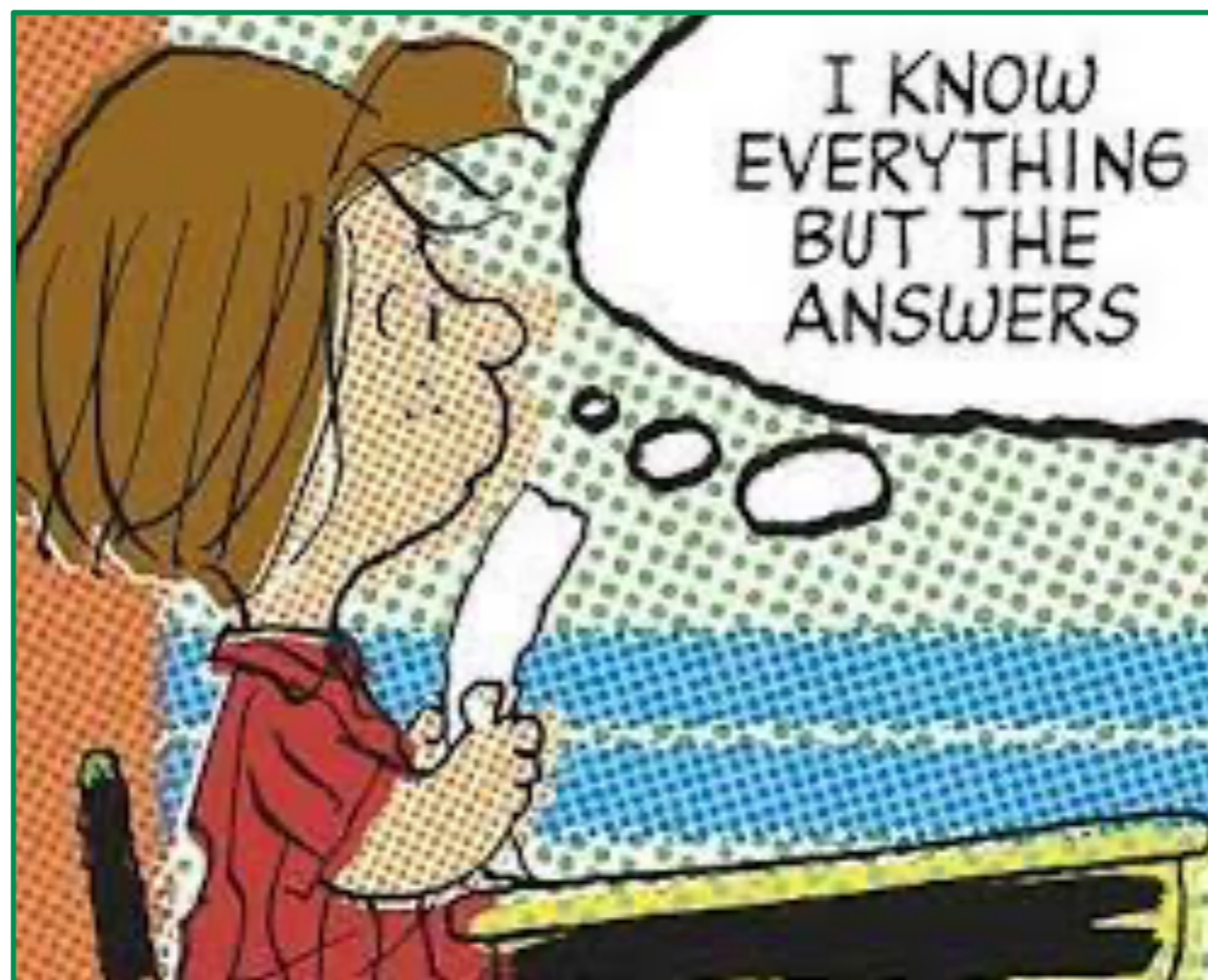
CONCLUSIONI

Esistono varie tipologie di conclusioni, che vanno scelte in relazione al tipo di testo (scientifico, di costume, di attualità ecc.) e di stile che abbiamo adottato.

- Conclusione circolare (si torna all'inizio)
- Conclusione domanda (che apra a nuovi sviluppi o a questioni ancora aperte)
- Conclusione tesi (si ribadisce la tesi per darle più forza)
- Conclusione citazione
- Conclusione sulle prospettive future
- Conclusione che avanza una proposta
- Conclusione critica
- Conclusione battuta (da usare con parsimonia e solo se si è sicuri della sua efficacia)

[M. Zenoni]

METTITI ALLA PROVA!



PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA C



RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITA'

L'invenzione delle ferrovie, come è noto, comportò un aumento delle vendite dei libri. Oltre a chiacchierare e a guardare dal finestrino, cos'altro c'era da fare in un lungo viaggio se non leggere? Fu leggendo in treno che Anna Karenina capì di voler cambiare vita. [...] Ma con elenchi e aneddoti potremmo continuare all'infinito. Vorrei invece andare oltre, sostenendo che esiste una profonda affinità tra libri e mezzi di trasporto, come vi è un'evidente analogia tra racconto e viaggio. Entrambi vanno da qualche parte; entrambi ci offrono una via di fuga dalla routine e la possibilità di un incontro inaspettato, luoghi nuovi, nuovi stati mentali. Ma senza rischiare troppo. Sorvoli il deserto, lo percorri, ma non sei costretto a farne esperienza diretta. È un'avventura circoscritta. Lo stesso vale per il libro: un romanzo può essere scioccante o enigmatico, noioso o compulsivo, ma difficilmente causerà grossi danni. Mescolandosi poi con stranieri di ogni classe e clima, il viaggiatore acquisirà una più acuta consapevolezza di sé e della fragilità del proprio io. Quanto siamo diversi quando parliamo con persone diverse? Quanto sarebbe diversa la nostra vita se ci aprissimo a loro. “Cosa sono io?”, chiede Anna Karenina guardando i passeggeri del suo treno per San Pietroburgo. [...] Perché l'intento segreto dello scrittore è sempre quello di scuotere l'identità del lettore attraverso le vicissitudini dei personaggi, che spesso, come abbiamo visto, si trovano in viaggio. [...]

Tim PARKS, *Sì, viaggiare (con libri e scrittori)*, articolo tratto dal numero 1599 del Corriere della Sera 7 del 3 gennaio 2019, pp. 65-71.



La citazione proposta, tratta dall'articolo dello scrittore e giornalista Tim Parks, presenta una riflessione sui temi del racconto e del viaggio, che offrono una fuga dalla routine e la possibilità di incontri inaspettati, nuovi luoghi e nuovi punti di vista, facendo vivere al lettore tante avventure, senza essere costretto a farne esperienza diretta.

Rifletti su queste tematiche del racconto e del viaggio e confrontati anche in maniera critica con la tesi espressa nell'estratto, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.



Il tentativo di realizzare i diritti umani è continuamente rimesso in discussione. Le forze che si oppongono alla loro realizzazione sono numerose: regimi autoritari, strutture governative soverchianti e onnicomprensive, gruppi organizzati che usano la violenza contro persone innocenti e indifese, più in generale, gli impulsi aggressivi e la volontà di predominio degli uomini che animano quelle strutture e quei gruppi. Contro tutti questi «nemici», i diritti umani stentano ad alzare la loro voce.

Che fare dunque? Per rispondere, e non con una semplice frase, bisogna avere chiaro in mente che i diritti umani sono una grande conquista dell'*homo societatis* sull'*homo biologicus*. Come ha così bene detto un grande biologo francese, Jean Hamburger, niente è più falso dell'affermazione secondo cui i diritti umani sono «diritti naturali», ossia coesenziali alla natura umana, connaturati all'uomo. In realtà, egli ha notato, l'uomo come essere biologico è portato ad aggredire e soverchiare l'altro, a prevaricare per sopravvivere, e niente è più lontano da lui dell'altruismo e dell'amore per l'altro: «niente eguaglia la crudeltà, il disprezzo per l'individuo, l'ingiustizia di cui la natura ha dato prova nello sviluppo della vita». Se «l'uomo naturale» nutre sentimenti di amore e di tenerezza, è solo per procreare e proteggere la ristretta cerchia dei suoi consanguinei. I diritti umani, sostiene Hamburger, sono una vittoria dell'io sociale su quello biologico, perché impongono di limitare i propri impulsi, di rispettare l'altro: «il concetto di diritti dell'uomo non è ispirato dalla legge naturale della vita, è al contrario ribellione contro la legge naturale».

Se è così, e non mi sembra che Hamburger abbia torto, non si potrà mai porre termine alla tensione tra le due dimensioni. E si dovrà essere sempre vigili perché l'io biologico non prevalga sull'io sociale.

Ne deriva che anche una protezione relativa e precaria dei diritti umani non si consegue né in un giorno né in un anno: essa richiede un arco di tempo assai lungo. La tutela internazionale dei diritti umani è come quei fenomeni naturali – i movimenti tellurici, le glaciazioni, i mutamenti climatici – che si producono impercettibilmente, in lassi di tempo che sfuggono alla vita dei singoli individui e si misurano nell'arco di generazioni. Pure i diritti umani operano assai lentamente, anche se – a differenza dei fenomeni naturali – non si dispiegano da sé, ma solo con il concorso di migliaia di persone, di Organizzazioni non governative e di Stati. Si tratta, soprattutto, di un processo che non è lineare, ma continuamente spezzato da ricadute, imbarbarimenti, ristagni, silenzi lunghissimi. Come Nelson Mandela, che ha molto lottato per la libertà, ha scritto nella sua *Autobiografia*: «dopo aver scalato una grande collina ho trovato che vi sono ancora molte più colline da scalare».

Antonio CASSESE, *I diritti umani oggi*, Economica Laterza, Bari 2009 (prima ed. 2005), pp. 230-231

Antonio Cassese (1937-2011) è stato un giurista, esperto di Diritto internazionale.



Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi principale e gli argomenti addotti.
2. Nello svolgimento del discorso viene introdotta una contro-tesi: individuala.
3. Sul piano argomentativo quale valore assume la citazione del biologo francese, Jean Hamburger?
4. Spiega l'analogia proposta, nell'ultimo capoverso, fra la *tutela internazionale dei diritti umani* e *i fenomeni naturali impercettibili*.
5. La citazione in chiusura da Nelson Mandela quale messaggio vuole comunicare al lettore?

Produzione

Esprimi il tuo giudizio in merito all'attualità della violazione dei diritti umani, recentemente ribadita da gravissimi fatti di cronaca. Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso, che puoi, se lo ritieni utile, suddividere in paragrafi.